

Il piccolo può sognare per più notti le scene di violenza e la sua psiche può restarne segnata per tutta la vita.

6. Pensiamo a ciò che la televisione ci toglie.

L'ultima riflessione ci avverte che un grosso pericolo della televisione è rappresentato da ciò che essa ci toglie. La televisione, infatti, può essere causa di tante occasioni perdute.

Ad esempio, può essere causa delle favole che non si sono raccontate, degli scherzi che non hanno avuto luogo, dei giochi che non si sono fatti, degli amici che si sono trascurati, dei momenti di vivacità, di dialogo e di tenerezza a cui si è rinunciato.

Con tutto ciò, non vogliamo un mondo senza antenne: ciò che vogliamo è che anche le antenne offrano il loro contributo all'educazione dell'uomo, alla formazione del ragazzo.

DECALOGO TELEVISIVO

1. **Mi siedo davanti al televisore e mi dico: "Non sono una spugna che assorbe tutto".**
2. **Mescolare i vini non è consigliabile. Meglio non fare lo "zapping" tra i canali.**
3. **Non di sola televisione vive l'uomo: c'è anche la bella chiacchierata con i familiari, con gli amici; c'è il gioco, lo sport.**
4. **Meglio un solo fiore vivo di prato profumato che un giardino intero sul video.**
5. **Il televisore ha un pulsante per accenderlo e uno per spegnerlo. Li uso tutti e due.**
6. **Sono uno spettatore difficile: non accetto nulla a scatola chiusa. Ho sprofondato il corpo in poltrona, ma la testa la voglio sveglia.**
7. **Sono uno spettatore organizzato: mi programmo la serata.**
8. **Sono uno spettatore libero: vedere sì, ma incollarmi sul video, no. Dopo un po' spengo perché so bene che l'appetito vien guardando!**
9. **Sono uno spettatore educato: come arriva gente in casa, spengo immediatamente.**
10. **Sono uno spettatore deciso: ho già telefonato e scritto alla RAI per dare consigli, criticare, incoraggiare.**

Da "Voglia di Educare", Pino Pellegrino - LDC



FOGLIETTO PER GENITORI ED EDUCATORI A CURA DEI COOPERATORI SALESIANI DI TRIESTE

La Televisione (1ª parte)

TELEVISORE ACCESO, RAGAZZO SPENTO?

Oramai i nostri ragazzi hanno tre genitori: madre, padre e video. Sono diventati anche telefigli, forse più che figli di papà e mamma. Molti genitori ammettono che i figli credono più alla televisione che a loro.

È impossibile pensare ad una qualsiasi giornata senza mettere nel suo menù una buona fetta di televisione. Il ragazzo italiano passa, in media, 1388 ore all'anno davanti al video: da 3 a 4 ore al giorno. Quando entra in prima elementare ha già visto ben seimila ore di Tv e quindicimila spot.

Insomma, la presenza della televisione è un fatto così notevole nella vita dei nostri figli che nessuno può far finta di ignorarlo.

DI TUTTI I COLORI

Sulla televisione se ne sono dette di tutti i colori.

C'è chi dice che deforma i cervelli, rimbecillisce i ragazzi, distrugge la fantasia, illude di conoscere il mondo, è un falso innalzamento culturale...; c'è, invece, chi sostiene che invoglia a crescere, allarga le conoscenze, apre gli occhi, accelera la storia...

Che dire?

Una cosa è certa: la televisione non è un soprammobile come gli altri. È una scatola magica che, comunque, lascia sempre un'impronta. La televisione è una lente che brucia. È il più intelligente di tutti gli elettrodomestici e, come tutti gli intellettuali, è pericolosa.

Per questo sarà nostro dovere condurre un discorso molto serio su di essa.

Per noi un discorso è serio quando non è di parte, cioè quando è **sereno**; quando è **ragionato**, quando è **concreto**.

UN DISCORSO SERENO

La televisione non è il demone, non è un flagello, come alcuni pensano. Niente di più facile che trovare un bel mazzo di ragioni a sua difesa.

- Intanto si può dire che la televisione riduce le distanze tra i popoli: mette a contatto con altri modi di vivere, fa prendere coscienza dei problemi degli uomini sul pianeta. È scuola di mondialità.
- La televisione ci arricchisce a costo bassissimo: ci dà la possibilità di vedere luoghi e fatti che mai con i nostri mezzi potremmo vedere.
- La televisione rende più svegli nel captare a colpo d'occhio le varie situazioni; accelera i processi conoscitivi dei ragazzi.
- Infine, la televisione porta svago; aiuta a riempire il tempo libero; dà un po' di colore alla vita troppe volte grigia e monotona.

Dunque non sfrattiamo la tv, non buttiamola dalla finestra. Non ha senso dire: "Io, per principio, la televisione non la guardo".

I problemi non si risolvono in questo modo, ma ragionando.

UN DISCORSO RAGIONATO

Ecco il punto: ragionare, valutare! Vedere, cioè, non solo gli aspetti positivi, ma anche i negativi.

Purtroppo, a proposito di questi, la lista non è breve.

1. La televisione impedisce di guardarci in faccia, di parlarci.

In molte famiglie il pasto della sera (il momento in cui tutti sono riuniti insieme) si svolge a base di "psst, psst" perché il papà vuole vedere il telegiornale in pace. E "psst, psst" diventa l'unico argomento di conversazione a tavola in troppe case.

Tutt'al più qualche urlo: "Zitto, non mi fai capire un tubo", oppure: "Cambia canale".

Accendere la televisione significa, troppe volte, spegnere il dialogo, allargare il mutismo.

Il fatto è gravissimo. Per due ragioni.

La prima, perché in tal modo salta l'unità della famiglia. La famiglia che si riunisce attorno al televisore per guardare un film non è una famiglia unita

in se stessa: ogni membro non è legato agli altri, ma è agganciato al film che vede e vive in proprio.

La seconda ragione per cui l'allargamento del mutismo è gravissimo sta nel fatto che, per crescere, l'uomo ha bisogno di parlare.

A detta di tutti gli psicologi, parlare è questione di vita o di morte psichica. Chi non parla non organizza i propri pensieri, non sa essere logico, coerente.

Ebbene, la televisione non aiuta a parlare: non ammette dialogo, critica, botta e risposta.

2. La televisione scarica una tale e tanta quantità di immagini e di idee che superano la nostra possibilità di assimilazione.

La televisione ci porta cose che inducono a pensare, ma non ci lascia il tempo di farlo.

Un'immagine scaccia l'altra, un'idea mette in fuga la precedente senza che abbia il tempo di far presa sull'animo, soprattutto dei piccoli.

Lo sanno bene gli insegnanti. Mario Lodi, uno dei più noti maestri d'Italia e scrittore per l'infanzia, osserva: "Ogni anno che passa aumenta la distrazione da inquinamento di messaggi; i ragazzi sono sempre più frastornati e superficiali". Lo stesso Lodi avverte: "Forse non ci rendiamo conto degli effetti catastrofici che il mancato controllo della televisione provoca sui bambini".

3. La televisione può formare ragazzi privi di iniziativa mentale.

È vero, come abbiamo detto, che può offrire cose interessanti, ma il cervello di chi le vede non partecipa alla loro elaborazione.

L'immaginazione, davanti al video, non serve più: basta guardare senza inventare; basta guardare senza fiatare: la televisione non accetta domande.

4. La televisione accorcia la durata dell'attenzione.

Gli spot pubblicitari durano da 5 a 30 secondi; le sequenze di molti cartoni animati sono veloci come lampi.

Perché, dunque, dopo tanta abitudine a simili velocità, ci meravigliamo se il bambino a scuola, dopo due minuti di attenzione alla lezione dell'insegnante, "cambia programma" nel cervello e si mette a saltellare di qua e di là nei vari canali della sua mente?

5. La televisione provoca sui ragazzi continue emozioni.

Emozioni che talvolta suscitano angoscia e terrore, rompendo l'equilibrio emotivo del bambino.